

A noi che un tempo eravamo “tenebra” Paolo ricorda, nella *seconda lettura*, che ora siamo luce. “Luce nel Signore”. È dunque Gesù la fonte della nostra luce e il *Vangelo*, con la guarigione del cieco nato, ne è la dimostrazione più evidente. È la luce della fede, ma è anche luce per vedere le cose dalla prospettiva di Dio, il quale, nella *prima lettura*, ammonisce Samuele a giudicare gli uomini in maniera completamente differente da quella abituale. Se «l'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore». Sembra seguire questa rivoluzionaria prospettiva la liturgia che accompagna il nostro cammino quaresimale. I suoi personaggi, incontrati e salvati da Gesù, sono normalmente ritenuti maledetti (la Samaritana, il cieco nato e il prima ammalato e poi morto Lazzaro). Gesù afferma e dimostra il contrario. Li incontra, parla con loro, li salva. La salvezza che si sprigionerà interamente nella sua Pasqua ha ora non solo degli anticipi convincenti, ma anche persone in carne e ossa con la loro storia. Storia che viene redenta perché illuminata da una nuova luce. È la stessa che illumina la nostra vita, se incontriamo Gesù, gli chiediamo aiuto e decidiamo di seguirlo.



Preghiera La nostra preghiera è pertanto

Grazie, Gesù, perché sei luce,	perché abbiamo sempre la capacità di considerarti tale
luce che, accesa nell'intero universo,	e di vedere crescere il Regno
resta la più forte nostalgia nell'animo umano:	da te portato sulla terra,
nostalgia del Dio che tu sei	collaborando, per la nostra parte,
e che della luce è creatore e sorgente continua.	a realizzarlo. Amen! (GM/15/03/2026)

1Samuele (16,7-13) ⁷Il Signore rispose a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Efesini (5,8-14) Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da [coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».

Vangelo di Giovanni [Forma breve: Gv 9, 1.6-9.13-17.34-38] In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa “Inviato”. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.